

## Camera Penale di Padova “Francesco de Castello”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Padova, 26 gennaio 2024

### Comunicato Stampa

La Camera Penale di Padova apprende con amarezza e con non poco stupore della petizione che è stata indetta, con riferimento alla vicenda di Filippo Turetta, sottoposto ad indagini per l'omicidio di Giulia Cecchettin, affinché l'Avvocato Giovanni Caruso, difensore dell'indagato, “... rinunci alla difesa di Turetta o, in caso contrario, l'Università di Padova si esprima pubblicamente, dissociandosi dalla scelta totalmente inopportuna del professor Caruso ...”. Ciò in ragione del fatto che l'Avvocato Caruso è professore ordinario di diritto penale presso l'Ateneo Padovano al quale era iscritta la vittima del reato, Ateneo che pubblicamente ha speso parole di cordoglio per la tragedia e di condanna della violenza sulle donne.

La petizione, che sta raccogliendo assai poco sostegno, tocca tuttavia, con leggerezza non confacente alla serietà del tema, alcune questioni di fondamentale importanza.

È evidente, ed anzi naturale, che nel momento in cui viene commesso un omicidio, nella comunità affiorino, unitamente ai sentimenti di sofferenza ed umana pietà, la rabbia, la frustrazione, il desiderio che simili tragedie non abbiano a ripetersi. La piena comprensione per simili ragioni umane non può tuttavia offuscare i principii fondamentali che regolano la nostra società, tra i quali il diritto di difesa, pesantemente offeso dalla petizione proposta.

La giustizia penale è materia complessa dal punto di vista umano e sociale, prima ancora che tecnico. Essa coinvolge i rapporti che legano tra loro gli individui e ciascuno di essi con il potere pubblico.

In nessun caso la giustizia penale può sacrificare i diritti fondamentali della persona che vi sia coinvolta. Laddove si sospenda, anche per un solo istante, il diritto anche del più feroce tra gli uomini, l'intero sistema dell'amministrazione della giustizia verrebbe eroso in maniera irreparabile: e così negando a taluno il diritto di difesa, non si potrebbe attribuire alcuna patente di giustizia alla sentenza pronunciata

all'esito di un processo che giusto non è. Si indebolirebbero altresì i diritti di tutti i consociati: fatta un'eccezione per uno, nulla impedirebbe che se ne facessero una seconda, una terza e così via, per tutti gli altri.

Il diritto di scegliere liberamente il proprio difensore, al pari del diritto di ogni difensore di essere libero da condizionamenti diversi da quelli imposti dalla Legge, sono capisaldi della democrazia in assenza dei quali il processo penale rappresenterebbe una messa in scena priva di significato. Si rammenti che laddove gli avvocati sono meno liberi, lo sono anche i cittadini, i quali in ragione della loro mancanza di libertà soffrono e muoiono in una misura sconosciuta negli Stati di diritto.

Il complesso dei diritti è un monumento di cristallo, nel quale una piccola frattura può condurre ad una grande, intollerabile, perdita.

Tornando alla vicenda concreta, riteniamo che qui - come in ogni altro procedimento penale - la presenza di un Difensore attento e libero da condizionamenti, sia l'imprescindibile garanzia non solo di una sentenza "giusta", ma anche della libertà e dei Diritti di tutti i consociati. Come tale ruolo possa risultare inconciliabile con quello di Professore presso il prestigioso Ateneo Padovano, è davvero incomprensibile. Siamo certi che l'Avvocato Caruso saprà svolgere il suo delicato e fondamentale compito con la competenza e l'indipendenza che gli sono proprie, ed a lui esprimiamo la massima solidarietà di tutta la Camera Penale di Padova "F. De Castello".

Vogliamo sperare che l'istintivo invito di abbandonare la difesa rivolto all'Avvocato Caruso sia stato motivato solo da superficialità, non dal desiderio di scardinare le comuni e fondamentali garanzie. Allo stesso modo, siamo convinti che la libertà di manifestazione del pensiero, di cui è espressione anche la petizione che ci occupa, sia un diritto incoercibile; sarebbe bene, tuttavia, che prima di essere manifestato il pensiero fosse adeguatamente ponderato.

Il Direttivo della C.P. di Padova "Francesco De Castello"

